



IRPET

Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana



TERRA, PERSONE E POLITICHE DI SVILUPPO NELLE AREE INTERNE

a cura di
Gianluca Stefani
Marco Bellandi
Sabrina Iommi



DONZELLI EDITORE 

Filiere produttive, modelli di sviluppo e politiche per le aree interne

Sabrina IOMMI

DISEI - Università di Firenze
Campus Scienze Sociali, 12 maggio 2025

LA STRUTTURA DEL VOLUME

INTRODUZIONE

Mobilizzare le risorse delle aree interne: istituzioni, modelli di sviluppo e differenziazioni territoriali

PARTE PRIMA: TERRA

1. La questione fondiaria nelle aree interne (G. Stefani e M.C. Cecchetti)
2. Il mercato della terra nelle aree interne: tra abbandono e inerzia istituzionale (A. Povellato, O. Gava)
3. Terra e servizi ecosistemici fra aree interne e aree centrali (D. Pettenella)

PARTE SECONDA: PERSONE

4. I giovani in agricoltura: caratteristiche e differenze territoriali (R. Fanfani, E. Montresor e F. Pecci)
5. Donne e agricoltura nelle aree interne (A. Coppola e M. Andreoli)
6. Etnografia partecipata di un piccolo paese dell'Appennino centrale nell'era della transizione energetica (R. Spadano)

PARTE TERZA: BENESSERE, SVILUPPO E POLITICHE

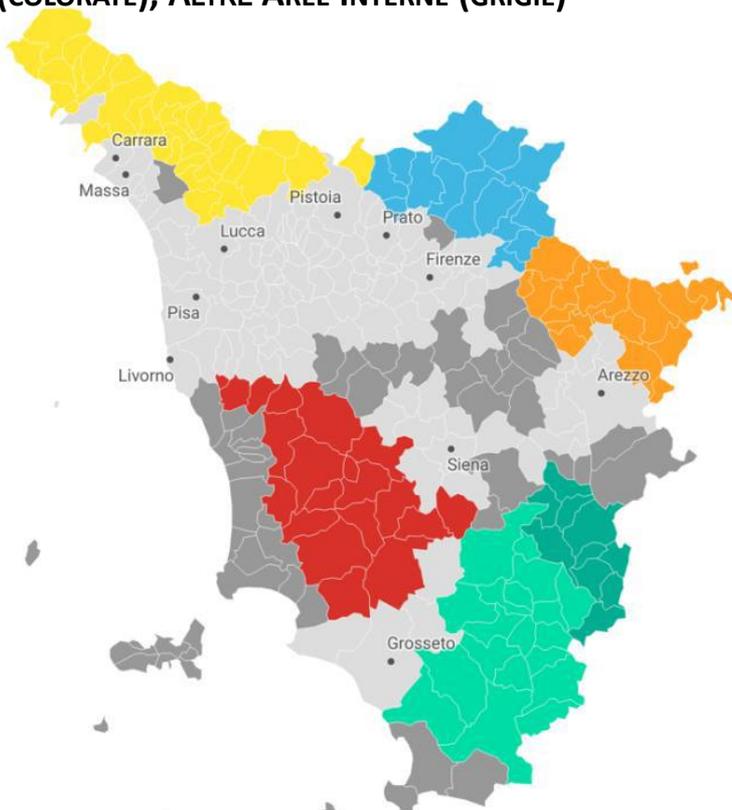
7. Aree interne e servizi di cittadinanza: verso nuovi modelli di welfare territoriale? (L. Corazza)
8. Regimi fondiari e modelli di sviluppo locale rurale nelle aree interne (M. Bellandi e M.C. Cecchetti)
9. Filiere produttive, modelli di sviluppo e politiche per le aree interne (S. Iommi)

- **Il Volume:** analizza le aree interne in **chiave pro-attiva**, con lo scopo di individuare strategie per mobilitarne le risorse e favorirne lo sviluppo. Il documento propone un **approccio sistemico** per lo sviluppo delle aree interne, basato su **mobilitazione delle risorse naturali e umane, partecipazione attiva delle comunità locali, promozione dell'interdipendenza dei territori, valorizzazione del ruolo strategico potenziale nella fornitura dei servizi ecosistemici** (materie prime, acqua, energia rinnovabile).
- **Parte Terra:** analizza il tema del capitale naturale delle aree interne, con focus su terra e regimi fondiari. Si affrontano fenomeni quali **frammentazione fondiaria e abbandono dei terreni**, che ostacolano lo sviluppo e producono impatti ambientali negativi. Si suggeriscono interventi per consolidare proprietà e incentivare usi produttivi sostenibili.
- **Parte Persone:** approfondisce il ruolo del capitale umano e sociale. Si analizzano il problema del **ricambio generazionale in agricoltura**, e il ruolo svolto dall'**imprenditoria femminile**. Si evidenzia l'importanza di politiche mirate per favorire il ricambio generazionale, l'imprenditorialità e l'innovazione, tramite la condivisione con le comunità locali.
- **Parte Benessere, sviluppo e politiche:** discute i **modelli alternativi di sviluppo locale** e welfare territoriale. Si sottolinea la necessità di **politiche integrate**, che superino le logiche settoriali, che favoriscano la cooperazione tra livelli istituzionali e territori. Si esplorano modelli di **welfare integrato**, coinvolgendo imprese, enti locali e terzo settore.

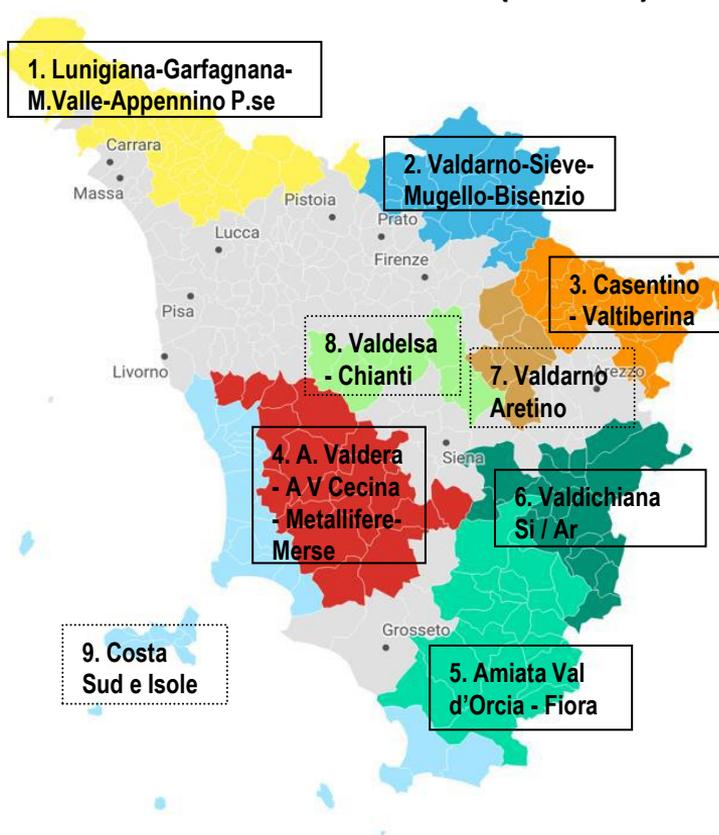
AREE INTERNE E AREE SNAI IN TOSCANA CICLO 2021-2027

Sono analizzati tutti i Comuni toscani classificati area interna secondo la nuova mappatura CIPESS del 15/02/2022

AREE SNAI (COLORATE), ALTRE AREE INTERNE (GRIGIE)



AREE OGGETTO DI ANALISI (COLORATE)



PRINCIPALI EVIDENZE

- L'analisi ha evidenziato **forte eterogeneità** delle aree interne, con difficoltà di accesso ai servizi, cui non sempre corrisponde una debolezza demografica ed economica. Queste aree producono complessivamente il 17% del PIL regionale.
- Si sono in particolare evidenziati 3 gruppi: 1) le **aree periferiche a Nord**, più montane, ma nelle parti di valle più vicine ai poli urbani, interessate da insediamenti produttivi e residenziali di rilievo, nonché legati da flussi di pendolarismo alle principali città. Qui la manifattura è ancora importante, mentre agricoltura e turismo giocano un ruolo complementare; 2) le **aree periferiche a Sud**, più collinari, meno insediate, più lontane dalle città, con un ruolo più centrale di agricoltura, filiera agroalimentare e turismo; 3) le **aree intermedie**, troppo poco disagiate per entrare in SNAI, ma con alcuni deficit di servizi, pur essendo non di rado zone piuttosto popolate e in alcuni casi zone con importanti insediamenti manifatturieri (in altri, specializzate nel turismo)
- Il futuro di queste aree è condizionato da due fattori principali: la **dotazione di capitale naturale e di competenze**, la **posizione più o meno remota rispetto ai maggiori poli urbani**. Nelle aree più periferiche lo sviluppo passa necessariamente dalla valorizzazione delle risorse locali, in quelle più vicine alle città passa anche attraverso il potenziamento degli scambi pendolari.
- Le **grandi transizioni** (verde, digitale, demografica) pongono sfide, ma aprono anche nuove **opportunità per le aree interne**. Gli obiettivi ambientali danno nuova centralità agli **asset naturali di queste aree** (energie rinnovabili, assorbimento inquinanti, tutela risorsa idrica, ecc.). La **digitalizzazione**, a condizione di investimenti adeguati, consente in parte di ridurre gli svantaggi localizzativi. L'**invecchiamento** della popolazione spinge a innovare i servizi offerti (non solo sanità e assistenza, ma anche tempo libero).
- Ciò apre la strada ad **un'ampia gamma di politiche di sviluppo**: interventi sulle infrastrutture fisiche e digitali, investimenti sulle competenze, sostegno a nuove filiere produttive (energia, agroalimentare, nuova manifattura, turismo culturale ed esperienziale), innovazione nei modelli organizzativi dei servizi, ecc. E' cruciale, però, **favorire la creazione di nuove opportunità di lavoro**, non solo di insediamenti residenziali e sostenere la **creazione di piccole agglomerazioni locali**, evitando interventi sparsi e isolati.

MORFOLOGIA, INSEDIAMENTI

Macro- aree	Aree di analisi	% Sup. Montana	% Sup. Boscata	% Sup. Agricola	Abitanti per Km2	% Pop. in frazioni	% Pop. rischio frana	% Pop. rischio idraulico	% Pop. rischio sismico
Aree Nord	LUNIGIANA - GARFAGNANA MEDI Valle - APP. P. SE	100%	85%	9%	49	64%	17%	11%	100%
	VALDARNO - SIEVE - MUGELLO - BISENZIO	99%	76%	18%	61	33%	5%	12%	100%
	CASENTINO - VALTIBERINA	100%	72%	23%	46	38%	4%	8%	100%
Aree Sud	A. VALDERA - A. V. CECINA C. METALL. VALDIMERSE	64%	61%	35%	24	47%	9%	3%	0%
	AMIATA V. ORCIA AMIATA GR. COLLINE DEL FIORA	68%	44%	52%	23	34%	15%	2%	24%
	VALDICHIANA SENESE E ARETINA	25%	32%	60%	71	43%	5%	10%	39%
Aree Intermedie	VALDARNO ARETINO	29%	57%	32%	168	39%	4%	18%	0%
	VALDELSA - CHIANTI	23%	54%	36%	67	38%	3%	7%	0%
	COSTA SUD E ISOLE	19%	46%	41%	122	37%	4%	12%	0%
	TOTALE AI 2020	63%	59%	35%	58	42%	7%	10%	36%
	TOSCANA	56%	52%	37%	160	25%	4%	26%	16%

In rosso i valori maggiori della media AI 2020

EMERGONO 3 GRUPPI CON CARATTERISTICHE DIVERSE

SISTEMA PRODUTTIVO: SPECIALIZZAZIONI E RUOLO DELLA MANIFATTURA

Macro-aree	Aree di analisi	% Sup.	% Pop.	% PIL
Aree Nord	1) LUN. GARF. M.VALLE APP. PT	10%	3%	1,7%
	2) ARNO SIEVE MUGEL BISENZ	7%	3%	2,0%
	3) CASENTINO VALTIBERINA	6%	2%	1,3%
Aree Sud	4) ERA CECINA MET. MERSE	11%	2%	1,1%
	5) AMIATA ORCIA E GR. FIORA	11%	2%	1,1%
	6) VALDICHIANA SENESE E AR.	7%	3%	2,1%
Aree Inter medie	7) VALDARNO ARETINO	3%	3%	2,3%
	8) VALDELSA CHIANTI	4%	2%	1,5%
	9) COSTA SUD E ISOLE	8%	6%	4,3%
	TOTALE AI 2020	67%	24%	17,2%
	ALTRA TOSCANA	33%	76%	82,8%

VANTAGGI MANIFATTURA:

- contratti di lavoro più stabili, non stagionali, full time
- retribuzioni più alte (+20% in area interna a parità dimensionale)
- domanda di servizi e competenze specializzati

<i>Indice di specializzazione (Rosso > media reg.)</i>	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	Toscana
Macrosettori										
Agricoltura	1,46	1,14	3,51	4,78	7,26	3,19	1,06	3,92	1,71	1,00
Industria in senso stretto	1,18	1,49	1,49	0,78	0,83	0,80	1,74	1,51	0,62	1,00
Costruzioni	1,53	1,41	1,17	1,36	0,97	1,42	1,41	1,08	1,12	1,00
Commercio	1,01	0,94	0,92	0,75	0,77	1,11	0,87	0,91	1,06	1,00
Alberghi e ristoranti	1,19	0,83	0,75	1,44	1,50	1,35	0,63	1,60	1,97	1,00
PA, Istruzione, Sanità e assistenza sociale	1,01	0,83	0,74	1,10	0,74	0,73	0,74	0,42	0,88	1,00
Servizi ad alto contenuto di conoscenza	0,65	0,63	0,69	0,64	0,51	0,81	0,77	0,62	0,72	1,00
Altri servizi	0,69	0,84	0,65	0,65	0,68	0,87	0,75	0,58	1,05	1,00
Disaggregazione settori industriali										
Attività estrattiva	9,34	0,91	0,85	3,48	1,01	1,20	0,37	0,76	1,08	1,00
Industrie alimentari, bevande e tabacco	1,13	2,09	2,43	1,36	2,38	1,42	1,04	2,82	1,23	1,00
Industrie Tessili	0,07	3,50	0,61	0,05	0,01	0,28	0,21	0,29	0,03	1,00
Abbigliamento	0,16	0,62	1,48	0,06	0,06	0,59	0,68	0,15	0,03	1,00
Pelletteria	0,00	1,11	0,07	0,00	3,54	0,18	3,55	1,43	0,01	1,00
Calzature	0,15	0,08	0,39	0,00	0,00	0,44	5,47	1,53	0,02	1,00
Industria del legno	2,11	1,13	4,39	1,10	1,71	1,89	1,54	4,51	0,72	1,00
Carta, stampa e registrazione	6,15	0,88	1,06	0,23	0,11	0,40	0,66	0,70	0,11	1,00
Coke e prodotti petroliferi	0,05	0,00	0,27	0,00	0,00	0,86	0,00	0,00	0,52	1,00
Industria chimica	0,01	1,39	2,02	2,80	0,28	0,19	1,85	2,18	3,72	1,00
Industria farmaceutica	6,36	0,68	0,00	0,00	0,00	0,00	1,60	0,12	0,00	1,00
Produzioni in gomma e plastica	1,93	1,30	0,99	0,70	0,06	1,28	0,71	2,49	0,80	1,00
Lavorazione di minerali non metalliferi	1,95	0,93	3,53	2,03	0,85	1,47	1,28	1,58	0,67	1,00
Lavorazione dei metalli	3,96	0,19	4,28	1,17	0,27	0,24	1,18	1,03	6,01	1,00
Prodotti in metallo	1,41	3,37	2,03	0,44	0,66	0,85	3,44	2,08	0,81	1,00
Elettronica e ottica	0,24	2,13	0,94	0,00	0,86	1,14	6,45	0,77	0,08	1,00
Apparecchi elettrici	0,08	0,68	8,02	4,27	0,00	0,19	1,51	4,30	0,04	1,00
Macchinari e altri apparecchi	1,95	2,69	1,89	1,32	0,20	1,51	1,31	2,76	0,26	1,00
Mezzi di trasporto	0,13	0,46	0,32	0,04	0,00	1,25	0,14	3,86	0,38	1,00
Produzione di mobili	0,14	1,59	2,27	0,27	2,24	0,98	1,69	3,42	0,09	1,00
Oreficeria	0,02	0,23	1,89	0,11	0,01	2,38	0,26	0,31	0,05	1,00
Altra manifattura	0,87	2,70	0,80	0,28	0,10	0,47	1,12	0,43	0,47	1,00
Riparazione macchine e apparecchiature	1,05	0,58	0,63	0,96	0,20	0,64	1,11	0,55	1,87	1,00
Energia elettrica, gas, vapore	1,17	0,52	0,51	11,66	0,97	0,34	0,97	0,11	1,10	1,00
Acqua, fognarie, trattamento dei rifiuti	0,97	1,79	0,64	0,98	0,61	0,79	1,15	0,15	1,34	1,00

SISTEMA PRODUTTIVO: TURISMO

	Presenze turistiche 2019	Presenze turistiche per Kmq	Presenze turistiche per ab.	% presenze turistiche
1 Lunigiana-Garf.-M.Valle-.P.se	558.365	247	5,0	1%
2 Valdarno-Sieve-Mug-Bisenzio	494.569	312	5,1	1%
3 Casentino-Valtiberina	286.185	208	4,5	1%
4 Valdera-VCecina-Met.-Merse	1.057.391	403	16,9	2%
5 Amiata-Valdorcia-Fiora	950.663	363	15,5	2%
6 Valdichiana Si-Ar	1.869.605	1.144	16,0	4%
7 Valdarno Aretino	536.060	864	5,1	1%
8 Valdelsa-Chianti	1.724.564	1.909	28,3	4%
9 Costa Sud e Isole	11.021.533	6.102	49,8	23%
TOTALE MACROAREE	18.498.935	1.199	20,5	38%
POLI E CINTURE	29.917.209	3.882	10,7	62%
TOSCANA	48.403.072	2.106	13,1	100%

ORIGINE E DESTINAZIONE DEI TURISTI CHE CAMBIANO AMBITO DI PERNOTTO

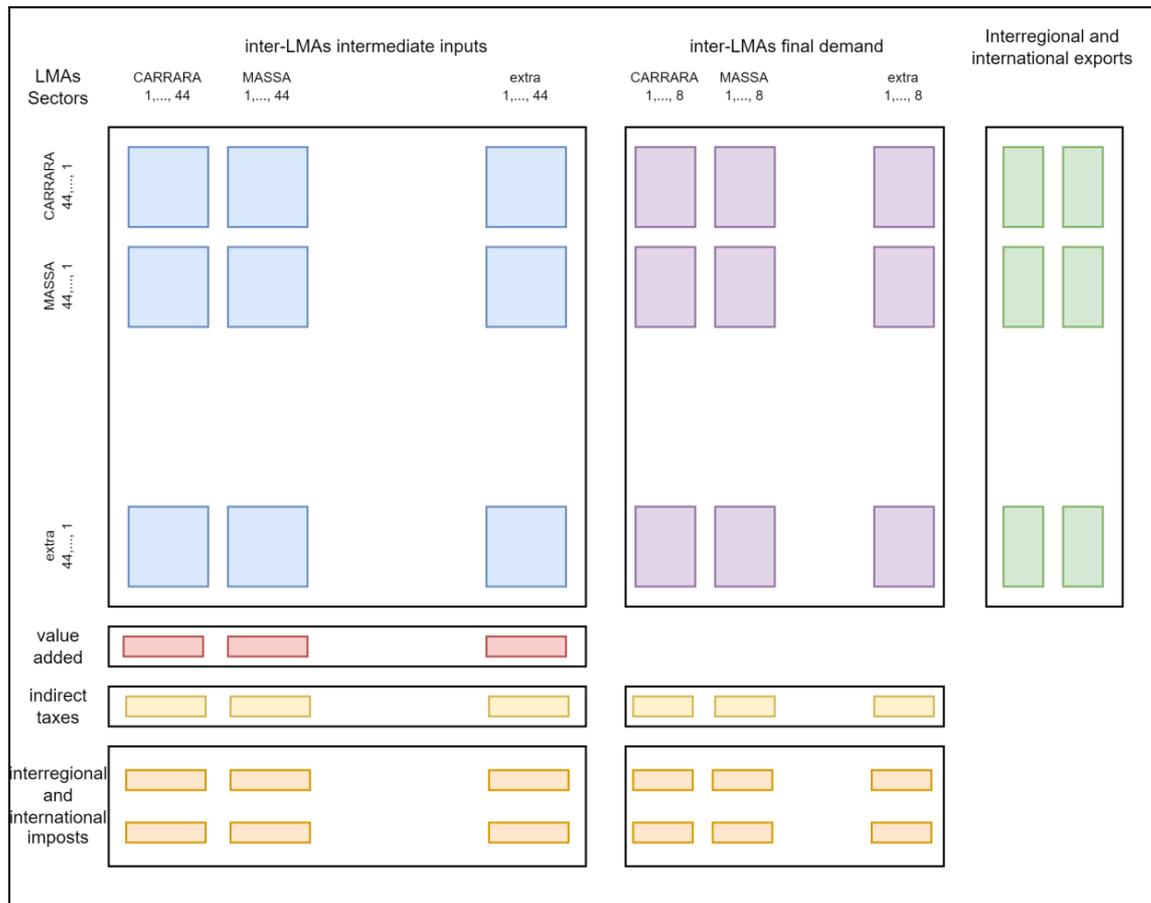
O/D	Montagna	Città d'arte	Collina	Mare	Totale
Montagna	4.229	392.635	224.669	181.084	802.617
Città d'arte	563.542	3.848.555	3.634.480	1.313.785	9.360.362
Collina	127.445	1.529.612	862.135	720.090	3.239.282
Mare	239.385	1.469.174	949.969	595.089	3.253.617
N.d.	-	1.678	2.479	-	4.158
Totale	934.602	7.241.654	5.673.732	2.810.048	16.660.036

Specializzazione ricettiva delle aree interne vs poli e cinture	Aree interne			
	2009	2014	2019	2022
Agriturismi	1,86	1,83	1,90	1,96
Alberghi 1 e 2 stelle	0,76	0,82	0,91	0,99
Alberghi 3 stelle	0,78	0,76	0,78	0,81
Alberghi 4 stelle	0,34	0,33	0,33	0,38
Alberghi 5 stelle	0,42	0,44	0,47	0,43
Residenze Turistico Alberghiere	1,28	1,39	1,43	1,45
Campeggi e aree di sosta	1,26	1,20	1,16	1,17
Villaggi e residence	1,97	2,74	2,58	2,93
Altri extra-alberghieri	1,00	0,93	0,90	0,84
Totale	1,00	1,00	1,00	1,00

EVOLUZIONE ATTESA:

- opportunità legate al diffondersi di forme di turismo più attente alla qualità delle esperienze (paesaggio, enogastronomia, cultura, salute);
- necessità di investimenti per potenziare accessibilità fisica e digitale delle aree interne;
- necessità di ammodernamento delle strutture ricettive e dei servizi erogati;
- necessità di campagne di marketing mirate, prodotti riconoscibili, collegamento con le principali “porte di ingresso” della regione (città d’arte);
- preoccupazione per la debolezza della domanda interna

LA MATRICE INPUT-OUTPUT INTER-SLL IN TOSCANA



- Una tabella input-output inter-SLL (Sistemi Locali Lavoro) è un esempio di tabella interregionale in cui la regione è rappresentata dai bacini del pendolarismo (mercati locali del lavoro)
- Le righe tracciano la produzione settoriale regionale in termini di destinazione (domanda intermedia vs. finale)
- Le colonne tracciano la produzione settoriale regionale in termini di contributi esterni (intermedi) vs. interni (valore aggiunto)

LE RELAZIONI TERRITORIALI: DISPERSIONE DEGLI SHOCK

GRADO DI CONCENTRAZIONE TERRITORIALE DEI DIVERSI SHOCK DI DOMANDA

(al crescere del valore cresce la concentrazione territoriale)

	Rapporto 90p/10p di reddito			
	Shock (attivazione diretta)	Catena del valore (attivazione indiretta: scambi intermedi)	Pendolarismo (distribuzione dei redditi)	Catena del valore + Pendolarismo
Consumi interni	1,87	1,75	1,50	1,49
Esportazioni	14,10	4,97	8,17	3,75
Settori tradizionali low-tech	23,07	5,72	14,46	4,85
Settori high-tech	44,66	7,99	9,96	5,42

Fonte: stime IRPET su dati inter-SLL, ISTAT, Agenzia delle Entrate, RT-Sistema Informativo Lavoro

LE RELAZIONI TERRITORIALI: COMPOSIZIONE DEL REDDITO DEI RESIDENTI

COMPOSIZIONE % DEL REDDITO DEI RESIDENTI IN AREA INTERNA PER ORIGINE. Aree limitrofe alle aree urbane vs aree remote

	Reddito totale dei residenti (guadagnato internamente ed esternamente all'area)		Reddito parziale dei residenti (solo parte guadagnata esternamente)	
	Aree limitrofe	Aree Remote	Aree limitrofe	Aree Remote
Da altre aree interne	61,6%	78,4%	1,4%	7,0%
Da aree intermedie	4,1%	8,8%	10,6%	37,9%
Da aree urbane	34,3%	12,8%	88,1%	55,1%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e Agenzia delle Entrate

QUALI POLITICHE?

GLI ELEMENTI CRUCIALI DI CUI TENER CONTO SONO ALMENO I SEGUENTI:

- 1) la **morfologia del territorio** (le aree montane hanno più bisogno di quelle collinari di interventi di messa in sicurezza e scontano condizioni di mobilità oggettivamente più difficili, che richiedono investimenti in infrastrutture e tecnologie);
- 2) la **posizione rispetto alle maggiori aree urbane**, perché lo sviluppo dei territori più decentrati e con minore accessibilità ai centri urbani deve fare affidamento solo sulle risorse endogene, al contrario di quelli con facilità di accesso alle città;
- 3) i **livelli di insediamento**, perché i luoghi a bassissimo popolamento e molto isolati hanno condizioni di offerta di servizi pubblici estremamente critiche, che non si ritrovano nei luoghi “intermedi”, abbastanza popolosi da giustificare l'adeguamento dei servizi;
- 4) le **specializzazioni produttive locali**, perché implicano diversi gradi di solidità della base produttiva. I territori più forti sono quelli che ospitano gli insediamenti manifatturieri, a patto però di riuscire a garantire livelli adeguati di ricambio generazionale, sia tra i dipendenti che tra gli imprenditori. Molti territori hanno specializzazioni miste e potrebbero sviluppare utili sinergie, ad esempio tra agricoltura, industria agroalimentare e turismo. In alcuni luoghi, infine, ci sono potenzialità di sviluppo del settore energetico;
- 5) Infine, a seconda delle specificità dei singoli luoghi, è possibile **scegliere tra azioni** tese a favorire le scelte localizzative di nuove imprese, a potenziare gli scambi intersettoriali o a facilitare la mobilità dei lavoratori o anche un mix di azioni.